

**Diario intimo**  
**di S. Paolo della Croce**  
**secondo quanto lui ha scritto di sé**

**1721/I**

**NOTA STORICA**

Il 1° Gennaio Paolo termina il suo ritiro a S. Carlo: in quella "celletta" era entrato novizio, ne esce FONDATORE. Il vescovo gli fissa alternativamente la dimora nei due romitori di Trinità da Lungi e di S. Stefano e per suo ordine inizia l'apostolato predicando nelle chiese di S. Carlo e di S. Stefano.

**25 Gennaio 1721**

Dopo pranzo mi sono trasferito nel romitorio di S. Stefano. Un luogo più proprio, più devoto, più ritirato dai fracassi del secolo, non saprei dove trovarlo, fuori che non vada in un deserto. Spero che se coopererò alle ss. ispirazioni del nostro caro Iddio, sia giusto quella solitudine dove Dio mi abbia condotto per parlarmi al cuore. (Lt. 1, 19)

**26 Gennaio 1721**

Oggi Domenica ho principiato ad andare intorno con la croce ed il campanello ad invitare le creature a lodare Dio alla dottrina cristiana. Per misericordia del Sommo Bene tutto riesce con buon ordine, e per la prima volta c'è venuto un numero particolare di popolo, ed io ancora ho avuto gran fervore nel dirgli la s. parola di Dio. Quando andavo per le strade, voltandomi indietro, mi vedevo una squadra di figlioli appresso: mi giubilava tanto il cuore, che trattenevo con forza le lacrime... *"Omnia possum in Eo qui me confortat"* (Fl. 4, 13). Adesso vedo che è volontà di Dio che eserciti ciò. (Lt. 1, 19) [\[1\]](#)

**27 Gennaio 1721**

Il nostro caro Gesù mi fa conoscere sempre più la mia viltà e bruttezza. Una mattina ero in qualche particolare patimento corporale e più del solito ero arido ed afflitto. Mi senti dire: *"V'è tutta l'eternità da godere..."* e me ne stetti così in pace con Dio, desiderando sempre più di patire. Nei giorni scorsi non ho mangiato che una volta al giorno, e mi sento meglio. M'è passato in mente di non mangiare che una volta ogni due giorni, ma per adesso aspetterò maggior impulso e l'obbedienza e la benedizione del mio vescovo. (Lt. 1, 20)

**6 Febbraio 1721**

O dolcissimi travagli, pegni dilette del Cuore ss. del nostro caro Sposo Cristo Gesù! Chi potrà spiegare la magnificenza di questi preziosi tesori? Chi ama Gesù altro non cerca che patire. Le tue croci, caro Dio, sono le gioie del mio cuore. Che bel patire con

Gesù! Vorrei avere un cuore di Serafino per spiegare le ansie amorose del patire che desiderano i cari amici del Crocifisso. Se qui saranno croci, saranno poi corone in Paradiso. (Lt. 1, 24)

**O Signore,  
fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione  
Noi tutti Famiglia Passionista  
nell'impegno di Rinnovare la nostra missione per intercessione della Madre Addolorata  
e di San Paolo della Croce  
siamo capaci di poter passare  
dall'essere ai piedi del Crocifisso  
al collaborare con il Dio della compassione; dalla grata memoria del passato  
alla passione d'amore per la congregazione;  
dal contemplare Cristo sulla croce  
al vedere Cristo nei crocifissi;  
dalle attese ottimistiche  
al confidare nel Dio dell'alleanza.  
Signore, guardaci con amore,  
guardaci con la tua compassione.  
Amen**

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di P. Disma Giannotti CP, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 14-16.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di P. Amedeo della Madre del Buon Pastore, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

---

[1] Paolo ricordando da vecchio questa sua prima predica confidava: "Volessse Iddio che in dieci missioni raccogliessi tanto frutto quanto ne raccolsi in quel primo discorso". Dato che non era ancora sacerdote, inviava i penitenti ai vari confessori di Castellazzo. Ma tanta era la ressa, che un sacerdote scherzosamente gli disse: "Ma Paolo, cosa fate voi?... Noi confessori non abbiamo nemmeno il tempo di pranzare". Paolo rispose: "Cosa volete che vi dica: le anime sono di Dio, il frutto è di Dio, e io che vi ho da fare?" (Proc. 3. 7-214).